

# Arriva la pagella per scegliere le grandi opere strategiche

► Tra i criteri ci sono anche i posti di lavoro  
Un fondo per i manager Pa senza incarico

## LA RIFORMA

ROMA. Pagelle taglia-burocrazia per offrire una corsia alle opere infrastrutturali «di rilevanza strategica» e Fondo economico per pagare i dirigenti pubblici che restano a spasso. Il decreto Madia sulla riforma della Pa marcia veloce e i provvedimenti attuativi cominciano a produrre effetti concreti. A partire da un punto che il governo considera vitale: l'accelerazione dei cantieri. Palazzo Chigi punta a stilare, ogni anno, una graduatoria delle opere che meritano una strada preferenziale, in modo da dimezzare i tempi della burocrazia. Per questa ragione, entro marzo sarà preparato un elenco di progetti e, per fare in modo che questo avvenga secondo parametri oggettivi, entro dicembre dovrà essere stilata una checklist: una griglia di valutazione in base alla quale dare un punteggio all'opera candidata. Tra i parametri per decretare il ranking, l'impatto sull'economia e sull'occupazione: cioè il numero di posti di lavoro che si prevede di creare e gli investimenti. Il processo che porta alla formazione dell'elenco è scandito in diverse tappe, la prima è il 31 gennaio 2017, data entro cui ciascun ente territoriale potrà avanzare la sua richiesta. Dopo di che, entro il 28 febbraio, il governo potrà integra-

re le proposte. L'iter accelerato prevede il dimezzamento dei tempi per l'ottenimento di autorizzazioni, licenze, nulla osta, nonché il potere sostitutivo del premier in caso di stallo (se oggi le attese mediamente vanno dai 30 ai 180 giorni, con le nuove misure potrebbero essere tagliate a 15-90 giorni). Per essere nell'elenco delle opere strategiche conterà anche la localizzazione, con magari qualche punto in più per i progetti che possono risollevarare aree territoriali in crisi.

## LA DIRIGENZA

Sempre sul fronte della riforma della Pa, si ragiona sulle modifiche al decreto sulla dirigenza, per il quale il Consiglio di Stato ha mosso molti dubbi. Si fa largo l'ipotesi di un fondo comune per pagare gli stipendi dei dirigenti pubblici che, per effetto del giro di vite sulle norme che regolano l'assegnazione degli incarichi, resterebbero senza poltrona. La richiesta è partita dai Comuni, con il vicepresidente dell'Anci, Umberto Di Primio, che ritiene «necessario» il plafond al fine di evitare «una doppia spesa» a carico della singola amministrazione: lo stipendio del neoassunto e quello del dirigente che, terminato il mandato, si ritrova a spasso.

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marianna Madia

